

SCHEDE ICTUS

L'ictus è una patologia grave, frequente e costosa, ma è anche tra le più prevenibili e curabili.

Ogni anno in Toscana si verificano circa 10.000 casi. Il 20% è costituito da emorragia cerebrale. L'ictus ischemico rappresenta la maggioranza (80%) dei casi. Più frequente negli anziani, l'ictus può comunque colpire qualsiasi soggetto. Si calcola che una persona su 6 avrà un ictus nel corso della sua vita. Gli esiti sono drammatici (morte e disabilità importante) in circa il 40% dei casi. Nei casi di ictus ischemico acuto attualmente sono disponibili terapie efficaci come la trombolisi ed il trattamento endovascolare, i cui risultati sono massimali entro la prima ora dall'attacco e si riducono progressivamente nelle ore successive. Ad oggi viene trattato in Toscana solo il 4% dei pazienti trattabili. Il problema principale è il ritardo con cui pazienti e familiari contattano il 118. Da qui i messaggi che la campagna vuole comunicare a tutti i cittadini come RICONOSCERE un ictus, e come REAGIRE.

- L'ictus è responsabile dell'1,8% di tutti i ricoveri ospedalieri e del 2,7% di tutte le giornate di degenza.

- In tutti i paesi industrializzati la spesa diretta per l'ictus equivale allo 0,27% del Pil. Considerando che il Pil della Toscana è di circa 104 miliardi di Euro, la spesa a carico del SSR per l'ictus può essere valutata in circa 280 milioni di Euro/anno.

- Se tutti i pazienti con ictus acuto venissero tempestivamente riconosciuti e trattati sia con la sistematica applicazione degli interventi della fase acuta, sia con una assistenza medico-infermieristica esperta e dedicata in ogni ospedale, ogni anno in Toscana si eviterebbero 800-1.400 morti o disabili gravi (con un risparmio valutabile in circa 15 milioni di Euro/anno), e 300-500 ricoveri in istituto, (con un risparmio valutabile in 4,5-7,5 milioni di Euro/anno). In particolare, se si potessero applicare sistematicamente gli interventi di fase acuta per ictus ISCHEMICO (il più frequente, circa 8.000 casi/anno in Toscana), ovvero la trombolisi sistemica e/o la disostruzione endovascolare, circa 4.000 pazienti potrebbero essere ricondotti ad una vita normale.

SCHEDA PERCORSO ICTUS

Da oltre un anno l'AOU Careggi, gli Ospedali dell'Area Metropolitana e la Centrale Operativa 118 Firenze, conformemente con quanto deliberato nel dicembre 2014 dalla Giunta Regionale, stanno collaborando per condividere un percorso basato sulla efficienza più avanzata dedicato a questa patologia.

Questa collaborazione ha consentito di adottare un modello assolutamente innovativo quale l'introduzione del "codice ictus", un sistema di allerta telefonico immediato che raggiunge i neurologi della Stroke Unit di Careggi ed i medici operativi nei pronto soccorso degli altri ospedali metropolitani, e che viene attivato dagli operatori della centrale del 118 già a partire dalla presa in carico presso il domicilio.

Per poter eseguire nel minor tempo possibile gli interventi della fase acuta è stato effettuato il trasferimento della SOD Stroke Unit della AOU di Careggi dal Padiglione della Clinica Neurologica al Padiglione del nuovo Pronto Soccorso (DEAS) (avvenuto nel settembre scorso) e a breve sarà disponibile un angiografo dedicato alle patologie "tempo-dipendenti", sempre nell'area di attività adiacente al nuovo DEAS.

Tra le azioni tese a perseguire questo miglioramento, di importanza fondamentale sono:

- 1) l'unificazione in un unico spazio, quello della urgenza, di tutta l'attività diagnostica terapeutica ed assistenziale dedicata a questa tipologia di pazienti, anche quelli che arrivano in ritardo, attività fino ad ora allocate su diversi padiglioni dell'ospedale;
- 2) la presenza del neurologo della Stroke Unit in questa area 24 ore su 24;
- 3) l'immediata presa in carico del paziente e la valutazione multidisciplinare e multi professionale atta a stabilire il percorso e l'intensità di cura clinicamente più adeguate;
- 4) l'addestramento progressivo alla migliore e più avanzata cura dell'ictus di tutti gli attori del percorso, infermieri, operatori del 118, medici degli ospedali.